

Il premier danese all'ONU: non più bombe sul Nord Vietnam e negoziati anche con il FNL

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 24 settembre diffusione straordinaria

Ecco altri impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità...

La Vanzetti e il «Piano»

QUESTA mattina arriva a Roma una delegazione di operai della Vanzetti per conferire con i ministri dell'Industria, Andreotti, e delle Partecipazioni Statali...

Contemporaneamente sono in lotta a Milano, in difesa della propria occupazione, gli operai e gli impiegati della Siemens Elettra...

Ogni azienda, per chiudere e licenziare, avanza proprie ragioni di ristrutturazione e riorganizzazione di gruppo...

E' nella logica di questi gruppi finanziari di procedere all'attuazione dei propri piani nella più assoluta indifferenza per i costi umani e sociali...

LE LOTTE in corso in questi giorni a Milano, dirette in modo unitario da tutti i sindacati, tendono a spezzare la logica inumana e antinazionale dei grandi gruppi finanziari...

E' certo, in ogni caso, che i metalmeccanici milanesi colpiti dai licenziamenti hanno di fronte a sé una lotta dura e difficile...

SONO in corso, sempre a Milano, forti lotte per respingere un duro attacco alla occupazione operaia nel settore tessile...

Ecco ciò che si sta muovendo: un'ondata di fondo che, partendo dalla lotta per l'occupazione, contro lo sfruttamento e per il salario...

Elio Quercioli

Il segretario del PCI ribadisce la validità della linea per il superamento dei blocchi

Longo: unità contro gli oltranzisti atlantici

Un articolo su «Rinascita» - Lombardi puntualizza le condizioni per la revisione del Patto atlantico - Intervista televisiva di De Martino e dichiarazioni di Santi

Protesta di centinaia di donne davanti alla Casa Bianca

«BASTA CON LA GUERRA NEL VIET»



WASHINGTON - Diverse centinaia di donne hanno inscenato davanti alla Casa Bianca una manifestazione contro la guerra nel Vietnam...

Dopo il discorso al Festival nazionale dell'Unità, dedicato in gran parte ai grandi problemi internazionali e alla linea proposta dai comunisti...

Spetta a noi - e a quanti Longo nella parte conclusiva del suo editoriale - saper distinguere fra quanti pensano che anche nell'attuale situazione non resti altra alternativa per l'Italia...

La parte più ampia dell'articolo di Rinascita è dedicata alle posizioni emerse nella polemica sul Patto atlantico e sulle proposte comuniste...

Si aspetta che l'intento del socialismo in altri paesi, potesse fornire per certi aspetti modelli più avanzati di quello americano...

Giuseppe Boffa

superamento dei blocchi non sono un "prima" e un "poi", ma sono strettamente connessi tra di loro...

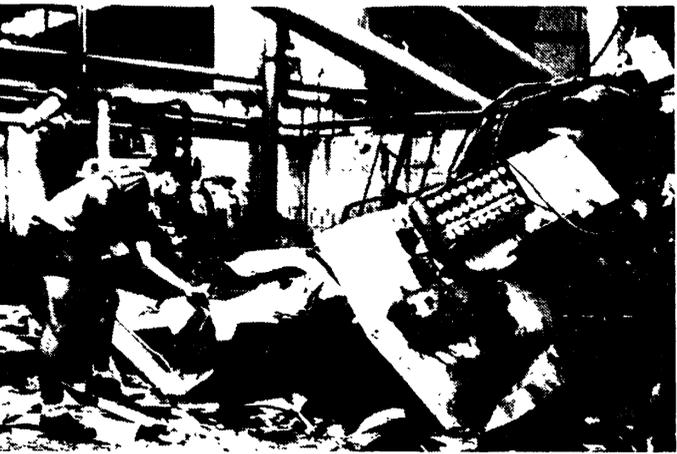
Rispondendo quindi a una serie di contraddittori, Longo ricorda che i fautori del...

(Segue in ultima pagina)

A El Kantara, a sud di Porto Said

ANCORA UN VIOLENTO SCONTRO A FUOCO NEL CANALE DI SUEZ

Cinque morti fra gli israeliani e cinque fra gli egiziani - Gli osservatori dell'ONU attestano la responsabilità di Israele - Salta una fabbrica in un kibbutz - Il premier Levi Eshkol lancia la «campagna demografica»



TEL AVIV - Una veduta della fabbrica per la lavorazione degli agrumi saltata in aria, in un kibbutz situato a metà strada fra Tel Aviv e Haifa

(Telefoto)

OSPEDALI

A PARTIRE DAL 30 OTTOBRE

Milioni di lavoratori privati dell'assistenza

La grave decisione della FIARO favorisce la manovra della DC e dei monopoli farmaceutici di rovesciare sui mutui la crisi del sistema - Il nuovo clamoroso caso dell'ospedale di Palermo - Iniziativa dei deputati comunisti

La Federazione degli ospedali (FIARO) ha deciso: a partire dal 30 ottobre sarà sospesa l'assistenza diretta - salvo i casi urgenti - nei confronti degli assistiti delle mutue debitorie...

Si tratta di una decisione grave. Milioni di lavoratori, che pagano fior di quattrini ogni quindicina o ogni mese per avere diritto all'assistenza...

Se le mutue non pagano e se, nonostante dispongano di prelievi enormi dal salario dei lavoratori per oltre 5 mila miliardi l'anno...

Ma il governo non vuole una riforma: la DC, in particolare, non intende rinunciare alle mutue che sono un formidabile centro di potere economico e politico...

colpo ai lavoratori ed all'assistenza. Un vicolo cieco. Esemplificative dei contrasti acuti che il problema mutualistico ha creato nello stesso governo sono le recenti dichiarazioni fatte dal ministro Bosco e dal ministro Mariotti...

Aspra è stata la risposta di Mariotti, titolare del ministero della Sanità sotto la cui direzione egli chiede siano trasferite le mutue. «Occorre cambiare radicalmente il sistema»

legge intesa a sanare le gestioni degli istituti mutualistici. Intanto il governo - ha soggiunto Bosco - ha autorizzato la concessione di 47 miliardi all'INAM e alle mutue bonomiane per il pagamento delle rette agli ospedali che versano in più gravi condizioni...

Aspra è stata la risposta di Mariotti, titolare del ministero della Sanità sotto la cui direzione egli chiede siano trasferite le mutue. «Occorre cambiare radicalmente il sistema»

Il presidente della Camera dei deputati con Bucciarelli-Ducci ha ricevuto i compagni Ingrao, Tognoni e Sultato i quali gli hanno fatto presente l'opinione del gruppo comunista favorevole ad una sollecita discussione della proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro...

I parlamentari comunisti hanno sottolineato la necessità - ai fini delle posizioni di merito che ciascun gruppo potrà ma

Direzione PCI

La riunione della Direzione del P.C.I. è convocata per giovedì 28 settembre alle ore 9.

IL CAIRO, 21. Per il secondo giorno consecutivo, violenti duelli di artiglieria e di armi automatiche hanno avuto per teatro il Canale di Suez, sulle cui sponde si fronteggiano le truppe dell'Egitto e di Israele. Un comunicato militare diramato al Cairo annuncia che gli israeliani hanno aperto per primi il fuoco alle ore 8,05, nella zona di El Kantara, a sud di Porto Said. Il fuoco è durato settanta minuti ed è cessato alle 9,15 «grazie all'intervento degli osservatori delle Nazioni Unite».

La versione fornita dalle autorità di Tel Aviv attribuisce ovviamente agli egiziani la responsabilità del primo colpo. Sulle perdite subite sono forniti questi dati: cinque soldati israeliani uccisi e altri quattro feriti. Le vittime si trovavano in un bunker colpito dai cannoni egiziani. D'altra parte gli israeliani avrebbero distrutto due mezzi blindati nemici.

L'episodio odierno, al di là persino del rilevante bilancio delle perdite umane, indica senza dubbio, a giudizio degli osservatori un nuovo pericoloso acuirsi della tensione. Si fa notare ad esempio che il fuoco si è riaperto ad appena 24 ore di distanza dai combattimenti del 14 luglio scorso (che costarono agli israeliani sette morti e 22 feriti). Inquietante è inoltre il fatto che mentre gli incidenti delle ultime settimane avevano avuto per teatro l'imbocco meridionale del Canale (Suez e Porto Tawfik) gli scontri di oggi sono avvenuti nella parte nord della via d'acqua, non lontano da Porto Said.

Si è appreso intanto al Cairo che il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad, nel suo viaggio alla volta di New York, si è fermato a Parigi, dove domani consegnerà a De Gaulle un messaggio personale di Nasser.

Nei territori arabi occupati (Segue in ultima pagina)

Incontro con Bucciarelli - Ducci

Il PCI sollecita la legge per gli orari di lavoro

Il presidente della Camera dei deputati con Bucciarelli Ducci ha ricevuto i compagni Ingrao, Tognoni e Sultato i quali gli hanno fatto presente l'opinione del gruppo comunista favorevole ad una sollecita discussione della proposta di legge presentata dal Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro...

I parlamentari comunisti hanno sottolineato la necessità - ai fini delle posizioni di merito che ciascun gruppo potrà ma

Direzione PCI

La riunione della Direzione del P.C.I. è convocata per giovedì 28 settembre alle ore 9.

SOCIALISMO E «CONSUMISMO»

Il Popolo ha impegnato con noi una discussione a proposito della rivoluzione e della esperienza socialista nel mondo. Bene. Non molto tempo fa per il Popolo questi problemi neppure esistevano e tutto ciò che dai comunisti è stato fatto, nell'URSS o altrove, era cosa obbrosciva. Oggi invece ci riconosciamo, bottà loro, anche «meriti storici». E' un progresso. Esso prelude però a una nuova linea di arretramento consistente nel dire che tutto il processo rivoluzionario dovrebbe semplicemente in una società consumistica di tipo «socialista» o «socialismo» - che è un'eccezione - essere attuato.

mo - pur con tutti i duri sacrifici che esso ha imposto, ha visto riflettere la sua identità socialista e non in astratti slogan, ma in concrete prerogative che nessun analogo processo di natura capitalistica (dato e non concesso che un simile processo sia oggi capace di risolvere il compito storico del progresso di un paese arretrato) ha mai potuto ottenere. Ricordiamo: un generale sistema di sicurezza sociale, una fondamentale eguaglianza dei cittadini (fino ad eccessi livellanti), una diffusione rapidissima dell'istruzione, un radicale rinnovamento sociale delle leve dirigenti, tutte le conseguenze - che il Popolo ne pensi - della preminenza data, grazie al carattere socialista della proprietà, all'interesse pubblico su quello privato.

Quanto al risultato di questo processo, chiunque sia stato nell'URSS, su quanto quel paese sia lontano da quella che il Popolo chiama una «società consumistica»: si cioè che incrementarsi i consumi significa semplicemente superare tutto quello che di radicalmente «austero», e sportivo - per noi, i socialisti accettano di decenni. Anche questa austérité è, in buona parte, il risultato di una serie di scelte consapevoli e, a nostro parere, imposte, perfino al di là del necessario, proprio da finalità socialiste: prima la scuola, poi le automobili; prima la scienza, poi la moda; prima gli asili, poi i ristoranti; prima le fabbriche, poi le case. E (perché no?) anche se a malincuore, prima le armi con cui si è sconfitto Hitler e si è poi tenuto testa alla prepotenza imperialistica (americana, soprattutto nel dopoguerra), poi i consumi.

Ma i problemi non sono uguali per tutte le società industriali, lo dimostrano proprio gli Stati Uniti. Con tutti i loro consumi, con tutta la loro vertiginosa ricchezza, gli Stati Uniti non hanno risolto i problemi fondamentali della loro società: né quello della povertà, che ha in America piaghe più gravi che nell'Europa occidentale, né quello delle minoranze. Il Popolo stesso si affanna a spiegarci che il problema «nero» è difficile. Non lo era mille volte di più quello dell'URSS, paese dove la popolazione è di poco più della metà ed esistono ben cento nazionalità diverse, appartenenti a «razze» pure diverse? Ebbene, nell'URSS si è affrontato prima questo problema di quello dei consumi.

Tutto questo non ci impedisce affatto di discutere criticamente della società socialista, né delle altre formazioni di tipo socialista che si sono storicamente determinate. Noi non lo indichiamo affatto come modello. Del resto, Lenin stesso

Giuseppe Boffa

Coraggioso intervento del premier danese all'Assemblea generale dell'ONU

Ammissioni di Edgar Faure alla TV

DALLA PRIMA

Krag: non più bombe sulla RDV e negoziati anche con il FNL

Il primo ministro ha sollecitato il riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU — Dissidenti del partito democratico americano contro la candidatura di Johnson — 240 militari americani morti in una settimana nel Sud-Vietnam

Ambiguo il delegato USA sulle soluzioni per il Vietnam

NEW YORK, 21. Il primo ministro danese, Otto Krag, ha pronunciato oggi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un coraggioso discorso, in cui ha chiesto la cessazione dei bombardamenti USA contro la Repubblica democratica del Vietnam, negoziati nel Vietnam con la partecipazione del FNL, e il riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU.

Il discorso di Krag ha impressionato favorevolmente, anche perché denota e riafferma la tendenza a una maggiore autonomia di giudizio e di linea fra i Paesi membri della alleanza atlantica e della NATO. Krag ha detto che la crisi del Vietnam può essere risolta solo per via politica, cioè a mezzo di negoziati: «Ma — ha osservato — senza concessioni non vi saranno soluzioni. Una mossa iniziale verso le trattative sarebbe la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, seguita da una riduzione delle attività militari da ambo le parti. Alle trattative dovrebbero partecipare tutte le parti coinvolte nel conflitto».

Il primo ministro danese ha poi dichiarato che i diritti della Cina all'ONU dovrebbero essere riconosciuti, ha sostenuto l'esigenza di un trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, ha deplorato la situazione determinata dai regimi schiavisti nel Sudafrica e in Rhodesia.

Prima di Krag aveva parlato Goldberg, per svolgere lo atteso discorso sul Vietnam,

che era stato definito «molto importante» nei giorni scorsi da fonti statunitensi. Goldberg ha parlato con un tono apparentemente preoccupato ma con una sostanziale ambiguità, al punto che le attese della vigilia sono andate deluse.

Goldberg ha ripetuto, in sostanza, quello che la propaganda statunitense va dicendo da tempo e che cioè «gli USA sono pronti a sedersi intorno al tavolo della conferenza di Ginevra o in qualunque altro luogo e in qualunque momento» e in questo senso ha invitato ambigualmente tutti i membri dell'ONU affinché usino la loro influenza per aiutare a porre fine al conflitto nel Vietnam mediante mezzi pacifici.

Il delegato americano ha voluto aggiungere, dopo aver affermato che «gli Stati Uniti non mirano a una soluzione militare del problema vietnamita», che «potrebbe darsi che negoziati o discussioni possano essere preceduti o facilitati da una moderazione militare reciproca, da una "de-escalation" del conflitto, con o senza una formale cessazione del fuoco».

«Noi — ha dichiarato Goldberg — siamo pronti a seguire anche questa via, ma non vi sarà alcun mutamento nella determinazione degli Stati Uniti di aiutare il Vietnam del sud a determinare il proprio futuro pacificamente e libero da forze esterne».

Goldberg ha ammesso che da parte di Hanoi vi è stato «un accenno alla possibilità che la cessazione dei bombardamenti possa condurre a trattative». Evidentemente questo «accenno» non è ritenuto sufficiente dal governo di Washington poiché subito dopo Goldberg ha aggiunto la richiesta al governo della RDV di dichiarare chiaramente e specificamente se veramente una sospensione dei bombardamenti aprirebbe la strada a trattative.

Quindi appare con estrema chiarezza che da un inizio diplomaticamente «possibilista» l'intervento di Goldberg è giunto a una conclusione che, fingendo di ignorare quanto da più fonti, anche americane, è stato più volte affermato a proposito della posizione del governo della RDV, blocca ogni possibilità di colloquio.

Nel suo intervento il delegato americano ha anche affrontato altri temi di politica estera. Sul trattato di non proliferazione egli ha manifestato la speranza che uno schema completo del trattato stesso possa essere presentato alla sessione dell'assemblea in corso.

Il dibattito è stato aggiornato a domani, dopo il discorso di Krag. U Thant ha fissato un incontro per martedì sera con i ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze.

Mentre all'ONU è in corso il dibattito sul Vietnam, negli USA l'opposizione, a vari livelli, alla guerra, si è espressa oggi con una dimostrazione di donne davanti alla Casa Bianca, con un discorso di Robert Kennedy e con una presa di posizione contro la candidatura di Johnson alle prossime elezioni di «gruppi dissidenti» del partito democratico americano.

Diverse centinaia di donne hanno partecipato oggi ad una delle più forti dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam. Per la prima volta — e questo testimonia la forza della manifestazione — la polizia è venuta alle mani con le manifestanti che hanno bloccato, anche se per breve tempo, la circolazione sulla grande arteria che passa davanti alla residenza del Presidente. Le donne avevano preparato cartelli con le scritte: «Basta, ponete fine alla guerra», «hanno sparato davanti alla Casa Bianca», «regime federale di Lagos», «regime federale di Biafra», «regime federale di Biafra», «regime federale di Biafra».

Stando ad altre notizie — sempre di fonte inglese — le truppe del Biafra non avrebbero dato nessun aiuto a Okonkwo, malgrado quest'ultimo, avesse affermato che tra le due regioni ci sarebbe stata una stretta collaborazione.

Si apprende intanto, che alcuni paesi dell'organizzazione per l'unità africana stanno esercitando sul regime federale di Lagos insistenti pressioni perché avvii trattative di pace con i secessionisti del Biafra.



Un intervento della polizia in un ghetto negro durante i disordini della scorsa settimana (Telefoto A. P. - «L'Unità»)

Mentre a Dayton è stato proclamato lo stato d'allarme

Contro i negri violentissima la polizia anche a Columbus

Cariche contro una manifestazione di protesta - Arrestati alcuni dirigenti del Congresso per l'uguaglianza razziale - Proposta di tregua ad Hartford - Una conferenza stampa di Luther King

Nigeria: le truppe federali rioccupano Benin

Buenos Aires

Illia sfidato a duello

Un discorso del ministro delle Finanze

Un discorso del ministro delle Finanze

Un discorso del ministro delle Finanze

Los Angeles

Saragat partito per Tahiti

Un discorso del ministro delle Finanze

Los Angeles

Saragat partito per Tahiti

Un discorso del ministro delle Finanze

Los Angeles

Saragat partito per Tahiti

Un discorso del ministro delle Finanze

Los Angeles

Saragat partito per Tahiti

Un discorso del ministro delle Finanze

Longo

La divisione dell'Europa si sono ben guardati dal prendere in considerazione, nella loro concretezza, le proposte dei paesi dell'Est europeo. Il segretario del PCI chiede più oltre che l'Italia agisca per una nuova politica all'interno stesso degli organismi internazionali di cui fa parte. «L'impossibilità di restare nel Patto atlantico — aggiunge — così come l'Italia vi è rimasta finora è sentita anche da numerosi socialisti»; ma perché non il problema è stato finora discusso? E se il problema che essi promettono di porre fra due anni non venisse risolto nel senso indicato dai socialisti? Condizionerebbero essi la loro permanenza nell'Alleanza alla soluzione di questo problema? «O promettono ora di porre il problema fra 2 anni al solo scopo di coprire l'assurdo di appartenere a un'alleanza che pretende di essere una "scelta di civiltà" e che ha nel suo seno i regimi fascisti e militari di Grecia e del Portogallo e che ha le sue basi nella stessa Spagna di Franco?».

DIBATTITO NEL PSU

La discussione nella Direzione del PSU, conclusasi l'altra notte con la votazione da parte della maggioranza di un documento ambiguo, che ripropone un compromesso con l'ala ex socialdemocratica, ha avuto ieri, per una serie di coincidenze, una sorta di coda: De Martino, infatti, ha parlato alla TV, dove ha dovuto sostenere un confronto diretto con i giornalisti Pallotta, Airoldi e Vecchiato; Lombardi ha pubblicato sugli stessi temi del suo intervento in Direzione una intervista sull'Astrofabio; e Santi, infine, ha precisato con una dichiarazione alla stampa le sue opinioni sul dibattito nel PSU, che — ha detto — rimane del tutto aperto, come ha dimostrato l'andamento dei lavori della Direzione. Il documento che ha concluso il dibattito — aggiunge Santi — non esprime una chiara linea politica e presenta una serie di ambiguità; tuttavia, «pur eludendo problemi essenziali, mantiene aperto il dibattito» e, «specialmente per quanto riguarda una sostanziale revisione del Patto atlantico e la definizione di una politica estera italiana di maggiore autonomia dall'America».

Ospedali

stema mutualistico vigente — ha detto — perché è del tutto contrario ai bisogni della collettività. Tentare di sanare i disavanzi delle mutue non serve a nulla dal momento che il deficit non mancherebbe di riprodursi automaticamente».

Parole chiare. Tuttavia Martelli non è stato chiaro sino in fondo. Non ha detto, ad esempio, che Bosco intende introdurre nel provvedimento per il risanamento dei bilanci delle mutue la richiesta avanzata dai più potenti monopoli farmaceutici e dagli stessi istituti mutualistici di far pagare ai lavoratori le medicine cosiddette «non essenziali» e che è stata presa in considerazione anche l'altra proposta presentata dalla Farmindustria (altra organizzazione delle industrie farmaceutiche) e cara al ministro Colombo di far pagare ai mutui la visita medica. Anche la FIARO, ritardando la crisi sui lavoratori anziché porre l'urgenza di misure di riforma, fa il gioco della DC e dei monopoli farmaceutici.

Il governo deve dire cosa intende fare. Il perdurare e l'acutizzarsi del conflitto fra ospedali e mutue, che investe anche i medici e i farmacisti, richiede ormai una scelta politica chiara. Occasione per il governo per rispondere a questo assillante interrogativo può essere la seduta congiunta delle Commissioni Lavoro e Sanità della Camera di cui il gruppo comunista con lettera ai rispettivi presidenti, onorevole Zanibelli e on. De Martino, ha chiesto ieri la urgente convocazione con invito esplicito ai ministri Bosco e Martelli a presenziare ed a riferire.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sieroterapica ambulatoriale senza operazioni delle EMORROIDI e VENE VARKOSE Cura delle complicazioni varicose, fibrosi, eczemi, ulcere, ragoc...

gli per un dibattito profuso per la politica estera. Politica si arguisce che è contraddittoria l'indisponibilità espressa dall'on. Tanassi quando affermava che il problema della Nato «non sussiste».

Suez

dalle forze israeliane atti di sabotaggio e manifestazioni di non collaborazione sono quotidiani, malgrado le minacce e le repressioni dell'occupante. Ma anche nel territorio stesso di Israele si ripetono gli attentati. Questa notte una bomba è esplosa in una fabbrica per la lavorazione degli agrumi in un kibbutz situato a metà strada fra Tel Aviv e Haifa, non lontano dalla località dove nei giorni scorsi venne fatto deragliare un treno. L'edificio ha riportato danni. Sulla zona gli israeliani hanno immediatamente imposto il coprifuoco.

Per quanto riguarda la situazione in Israele è da segnalare una «campagna demografica» lanciata dal Primo Ministro Levi Eshkol. Il Premier ha rivolto un appello alla popolazione perché intensifici il ritmo d'incremento delle nascite. «Noi non possiamo contare — ha detto — su una immigrazione su grande scala. Se noi fossimo quattro milioni di ebrei in Israele saremmo meglio in grado di risolvere i problemi connessi con la guerra dei sei giorni». Questa «campagna demografica», come risulta dalle parole di Eshkol, è in rapporto diretto con i piani espansionistici dei governanti israeliani.

Los Angeles

Saragat partito per Tahiti

Un discorso del ministro delle Finanze

Un discorso del ministro delle Finanze